PAPÀ MARTIN

LIBRETTO IN TRE ATTI

F. LUCCA
MILANO

MILANO, F. LUCCA.

19400

PL 2640

PAPÀ MARTIN

LIBRETTO IN TRE ATTI

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA DEL M.° CAV.e

A. CAGNONI

Da rappresentarsi per la prima volta in Milano

AL POLITEAMA

Stagione d' Estate 1872

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

5-71

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

PERSONAGGI	ATTORI
PAPA' MARTIN	Sig. *Alessandro Bottero*
ARMANDO MARTIN . . .	Sig. *Temistocle Parasini*
FELICIANO, amico di Armando	Sig. *Giovanni Cuyas*
DANIELE CHARANZON, usurajo	Sig. *Domenico Baldassari*
DUBOURG, Capitano di marina	Sig. *Michele Grassi*
GENOVIEFFA	Sig.ª *Marietta Villa*
AMELIA	Sig.ª *Olimpia Trebbi*
OLIMPIA	Sig.ª *Savina Luini*

Studenti — Modiste — Ballerine — Viaggiatori
Borghesi — Marinai.

Nel primo atto, la scena è in Auteuil presso Parigi, nel II e III atto, all'Havre.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino e casa di campagna in Auteuil a poca distanza da Parigi. Cancello nel fondo. A sinistra un terrazzo praticabile, e porta che mette alla casa. Una grande tavola nel mezzo; altre piccole tavole da giardino, con bottiglie, bicchieri, ecc., ecc.

All'alzarsi del sipario, una comitiva di studenti, di crestaie, e corifee finiscono di ballare il *cancan*. **Feliciano** domina il quadro. Spunta l'alba.

UOMINI
Viva il tripudio!
Viva l'amore! (*conducendo le donne presso le tavole*)
Le danze cessino...
Qui ci assidiam.
Si impugni il calice,
Schiumi il liquore,
Le forze esauste
Ritemperiam.

DONNE
Viva il tripudio!
Viva l'amore!
Nei tersi calici
Brilli il Chably.
Quando nel gaudio
Trapassan l'ore,
Non vi ha più notte,
Non vi ha più dì.

TUTTI
Su! beviamo! cousumiamo!
Che il sopor non ci sorprenda...
La favilla alimentiamo
Della vita e del piacer.
Dagli zigari si estenda
Ampia nube a noi dintorno:
Se sia notte o se sia giorno
Non sia dato di saper.

ALCUNI DEL CORO
Ma il bell'Armando... il re della brigata...
Dove andò?
DONNE Dove andò? – Si cerchi tosto...
TUTTI È un vile... un vile chi abbandona il posto!
UOMINI (*alzandosi*)
Si insegua il disertore!...
DONNE (*alzandosi*) Sia tosto processato!...
FEL. (*dominando la scena con comica solennità*)
Si ascolti l'avvocato
Prima di processar...
DONNE (*gridando*)
Il vile... il disertore
Si corra ad arrestar...
FEL. (*agli studenti*)
Amici, queste furie
Vi prego di calmar.
UOMINI (*alle donne*)
Belle adorate vipere...
Lasciatelo parlar.
DONNE (*a Fel.*) Bada: se il ver non dici
Te la farem pagar!...
FEL. (*cavando l'orologio*)
Qual ora abbiamo saper volete?
TUTTI (*gridando*)
Via l'orologio – noi protestiam!!!
FEL. (*riponendo l'orologio*)
Zitti! obbedisco... ma pur sapete
Che fin da ieri...
TUTTI (*c. s.*) Nulla sappiam!!!
FEL. Levate gli occhi – nel ciel già spunta
Il sole...
TUTTI (*come sopra*) Il sole – noi lo sfidiam.
FEL. E da Parigi dev'esser giunta
La prima corsa...
TUTTI (*c. s.*) Ce ne infischiam!!!
FEL. Il nostro Armando quest'oggi aspetta
La bella Olimpia...

CORO La ballerina
Dell'Ippodromo?
FEL. (*con enfasi*) Sì: la regina
Di tutti i balli, di tutti i cuor.
UOMINI Ad incontrarla dunque muoviamo...
DONNE (*opponendosi*)
Che? voi vorreste?... Non permettiamo...
FEL. Eh via! non serve... già torna Armando...

SCENA II.

Armando e detti.

TUTTI (*affollandosi intorno ad Armando*)
Ebben? l'Olimpia?...
ARM. Non giunse ancor.
DONNE (*riconducendo gli uomini presso la tavola*)
Datevi pace – noi canteremo,
Noi balleremo – folleggieremo...
Con gara amabile – noi suppliremo
Alla regina di tutti i cuor.
ARM. (*a Fel. e ad altri amici che gli si fanno dappresso*)
Un'altra visita – pur troppo io temo –
Poco gradevole, quest'oggi avremo...
Il vil Daniele – l'empio usurajo...
Il più terribile dei creditor.
FEL. *e* A piede fermo lo aspetteremo...
CORO Lo pregheremo... prometteremo...
Ovver le costole gli romperemo
Se mai facesse – il bell'umor.
FEL. (*trascinando Armando presso la tavola*)
Imperterrite figlie del piacere...
Commiliti animosi
Che ai certami del foro vi addestrate
Ballando la mazurka e meditando
Del macáo i problemi e del bigliardo...
Deh! volgete lo sguardo
Al collega perplesso e desolato...
Che a mezzo del cammin si è sgomentato...

CORO Sgomentato... di che?
FEL. (*ad Arm. con caricatura*) Confessa, Armando...
ARM. Che cosa?
FEL. Che in veder quello strozzino
Al pensier ti sovvenne
Un articol del Codice Civile...
Ed hai tremato... sì! tremasti, o vile!
CORO Quell'empio articolo
Dal nostro Codice
A tempo debito
Farem stralciar.
FEL. L'infame codice
Dobbiam bruciar!...
(*entra nella casa e tosto ricomparisce col Codice in mano*)
TUTTI Al rogo il Codice!...
ARM. Pazzi... arrestatevi!...
CORO (*a Feliciano che torna col Codice, seguito da un domestico che porta una enorme coppa di punch infiammato*)
Bravo! bravissimo!
FEL. Tutti schieratevi...
DONNE Presto! si celebri
L'auto-da-fè!...
ARM. Convien arrendersi... (*da sè svogliato*)
Scampo non v'è.
FEL. (*collocando il Codice sovra una seggiola*)
Qui il gran colpevole...
(*conducendo Armando presso la gradinata attigua al terrazzo*)
L'Inquisitore
Costà. – Qui i monaci..
(*alle donne*) Le caste suore
Più in là...
(*durante la cerimonia, un servo si accosta ad Armando e gli parla all'orecchio*)
ARM. (*al Servo*) Trattienilo...
(*correndo presso Feliciano*)
Mio padre...
FEL. (*sorpreso*) Ohimè!...

ARM. (*al Coro*) Su! presto... alzatevi!...
Vi nascondete...
FEL. Dio! quale scandalo!
CORO Che fu? che avete?...
Perchè sì pallido?...
ARM. Mio padre è là...
FEL. *e* ARM. (*alle donne ed agli studenti*)
Presto! le tavole
Vengan sgombrate...
Via le bottiglie!
Via le posate!
Donnine amabili...
Giù le tovaglie!...
Presto! affrettiamoci...
Usciam di qua.
CORO Eccoci all' opera...
Ferma... pigliate...
Via le bottiglie!
Via le posate!
Leviam le seggiole!...
Giù le tovaglie!...
Presto! affrettiamoci!
Usciam di qua...

(Tutti entrano nella casa, portando i piatti, le bottiglie e le seggiole, ecc., ecc. - Non rimane in scena che la scranna sulla quale fu deposto il Codice.)

SCENA III.

Papà Martin, Amelia, introdotti da un Servo.

MAR. (*inchinandosi al servo che entra nella casa*)
Ben obbligato!... Qui mi fermerò...
S'egli avesse da far... lo attenderò...
Amelia... vieni avanti! Ecco la casa (*ad Ame.*)
Dov'ei si è ritirato,
Per studiare senza esser disturbato...
AME. Quanto lusso! (*osservando*)
MAR. Ti par? Fuor dalle mura

Gli affitti costan meno... Quel ragazzo
Fu sempre amante dell'economia...
Come sarà sorpreso
Di rivederti così grande e bella!
Tre anni or sono dall'Havre tutti e due
Vi condussi a Parigi...

AME. (*con tristezza*) Ed egli mai
Nel collegio non venne a visitarmi..

MAR. Che vuoi?... gli studi... Vedi, Amelia, vedi...
Ci son dei libri dappertutto...
(*raccogliendo il Codice*) Forse
Il Codice Civile...

AME. (*guardando il libro*) Proprio quello
Che gli compraste il dì...
(*va sfogliando le pagine ansiosamente*)

MAR. Quante parole...
Quanta roba da metter nel cervello!...
Su quel messale io perderei la testa...
Ma per farsi dottore ed avvocato
Ei l'avrà più e più volte masticato...

AME. (*cercando nel libro*)
Pria ch' egli andasse da noi lontano,
Tra questi fogli rinchiusi un fior...
Oh! perchè dunque ti cerco invano
Santo ricordo del nostro amor?
Pur, la viola ch'ei m'ha donata
Nessuna mano rapir potè;
Qui, presso il core l'ho collocata...
E vivrà meco, morrà con me.

MAR. (*da sè gongolando*)
Un avvocato!... lo credo appena...
Avanti! Avanti! son servitor!
Ho lavorato di braccia e schiena...
Ma non importa – feci un dottor.
E forse un giorno questo avvocato...
Che fu creato... fatto da me...
Al Parlamento sarà chiamato...
Farà stupire popoli e Re.

SCENA IV.

Armando e detti.

ARM. Chi mi chiama?...
AME. (*volgendosi*) È desso!...
MAR. Armando!...
Qua un abbraccio...
ARM. (*abbracciandolo*) Padre mio...
Proprio voi... Ma come... quando?...
MAR. (*colla massima commozione*)
Siamo noi... sei tu... son io...
(*accennando ad Amelia*)
E costei... non la saluti,
La tua Melia?...
ARM. (*confuso*) Signorina...
MAR. Presto! un bacio! (*spingendo Amelia contro Armando*) Ti avvicina...
Su! coraggio!...
AME. (*timidamente*) Mio... signor...
MAR. Da fanciulli insiem cresciuti.
Quale scrupolo vi arresta?...
Se sapessi!... in quella testa (*ad Armando*)
C'è la scienza di un dottor...
La nostra Amelia,
Caro avvocato,
Laggiù... in collegio
Tutto ha imparato...
La matematica,
L'anatomia...
Fin la grammatica,
L' ortografia...
Algebra, fisica,
Storia, aritmetica...
Che so? l' estetica...
(*ad Amelia*) Va innanzi tu!...
Ma che! Sei mutola?
Non parli più?...

(*ad Arm.*) Da bravo... accostati...
Parlale tu... (*Martin si allontana e passeggia nel giardino guardando ogni cosa*)

ARM. (*ad Amelia, imbarazzato*)
Dunque... Amelia... il collegio abbandonate?

AME. Sì...

ARM. Lieta al certo ne sarete...

AME. (*con tristezza*) Sì...

ARM. Ed oggi istesso all' Havre ritornate?...

AME. Credo...

ARM. Mi spiace...

AME. (*con intenzione*) Che faremmo qui?

MAR. (*avvicinandosi con un tovagliuolo e due bicchieri in mano*)
Due bicchieri e un tovagliuolo
Là... fra l'erbe... ho ritrovato...

ARM. Ieri sera qui ho cenato...
Forse il servo li scordò...

AME. (*da sè*) Sì confuso... sì turbato...
Ah! il mio cor non m' ingannò!...
(*Martin ripiega il tovagliuolo e lo ripone coi bicchieri sulla tavola*)

ARM. (*ad Amelia*)
Esser con voi... laggiù... fra un mese io spero...

AME. Sarò più lieta... più felice allor...
Vostra madre vi aspetta...

ARM. È vero... è vero...
E voi... sue nuove non mi deste ancor...

MAR. (*che si sarà avvicinato*)
Tua madre... oh! veh che bestia!
Ed io m' ero scordato...
(*cavando di tasca due paia di grosse calze*)
Prendi, briccone, intascale...
È lin ch' essa ha filato...
Volea la matta aggiungere
Di sidro una bottiglia...
No, no! le ho detto – serbala...
Ei la berrà in famiglia...
Quando farem la laurea,
Quando sarem dottor.

ARM. (*commosso va a deporre le calze sovra un tavolino*)
(*da sè*) Ed io potea!... Mi lacera
Ogni suo detto il cor...
AME. (*da sè, osservando*)
Ei si asciugò una lacrima...
È buono... è onesto ancor.

SCENA V.

Olimpia, Charanzon, che entrano dal giardino. **Feliciano** dalla casa, e detti. - A suo tempo Studenti e Ballerine, che compariscono sul terrazzo.

OLI. (*avanzandosi rapidamente*)
Ehi! di là!... qualcuno! Armando!
ARM. Ohimè! Olimpia!... (*da sè, trasalendo*)
MAR. (*vedendo Olimpia*) Una gran dama...
OLI. Ehi! Martin!... (*gridando*)
MAR. (*inchinandosi*) Al suo comando...
Cioè... lui...
FEL. (*accorrendo presso Olimpia*)
Servo, madama!
MAR. (*vedendo Charanzon che si avanza lentamente*)
E quest' altro?...
CHA. Perdonate...
FEL. Zitto!... (*interponendosi*)
CHA. Vi spiegate...
ARM. Sono amici... son parenti... (*a Martin*)
Del padron...
FEL. Cioè... clienti...
OLI. Chi è quel zotico?... (*a Feliciano*)
FEL. (*ad Olimpia*) Prudenza!...
CHA. (*facendo per avvicinarsi ad Armando*)
Scusi... io son...
FEL. (*trattenendolo*) Zitto!... il papà...
CHA. (*levando dal portafogli delle cambiali*)
Io venia... per la scadenza...
FEL. Bravo! ben!... si parlerà...

(*avanzandosi e facendo un profondo inchino a Martin*)
Al sembiante... alle parole...
Io ravviso in voi, signore,
D' una chiara, illustre prole
Il supposto genitore...

MAR. Mille grazie! (*inchinandosi*)

FEL. (*battendo sulla spalla di Armando*)
Un avvocato...

MAR. Non ancora laureato...

FEL. (*c. s.*) Ma che in grazia a' suoi talenti
Conta già molti clienti...
E comincia la sua pratica
Prima d' essere dottor.

MAR. Senti, Amelia? - Egli fa pratica
Prima d' essere dottor.
Bravo Armando... avanti! studia...

ARM. Cercherò di farmi onor...

(*A questo punto la comitiva degli studenti e delle donne sarà comparsa sul terrazzo. Alcuni si terranno nascosi dietro le griglie, altri dietro i vasi di fiori, mostrandosi e celandosi a suo tempo*)

FEL. (*facendo avanzare Olimpia e Charanzon*)
Ora, amico, se permetti
La contessa io gli presento...

CORO Pinfe! punfe!... (*si nascondono*)

FEL. (*da sè*) Maledetti!...

MAR. (*guardandosi attorno*)
Qual rumor! che è stato?...

FEL. Il vento...
(*continuando la presentazione*)
La contessa Czartorisca...
E il baron di Puffendora...

CORO Pinfe! punfe!

FEL. (*forte*) Si finisca!...

MAR. (*guardando in ogni parte*)
Mi parea!...

FEL. Fu il vento ancora...
(*riprendendo come sopra*)
Qui venian per consultarlo...

CHA. O piuttosto a disturbarlo...
OLI. Ma se in oggi egli ha da fare...
Non importa... io tornerò...
MAR. Oh! Contessa! Ma, le pare?...
A minuti, io partirò...
Devo all' Havre ritornare...
AME. (*che avrà veduto ogni cosa*)
Sì, partiam!...
ARM. (*nel massimo imbarazzo*) Partire... ah no!...
OLI. È una scena singolare,
Per più dì ne riderò.
CHA. S' ei rifiuta di pagare
Al papà mi volgerò.
FEL. (*a Charanzon in disparte con forza*)
Se tu ardisci di fiatare,
Assassin, ti strozzerò!...
CORO (*dal terrazzo*).
La commedia terminare
Senza scandali non può.
MAR. Padroni colendissimi,
Mi pregio d' inchinarvi...
Contessa Sartorischia
Non state a disturbarvi...
(*ad Arm.*) Con essa a far la pratica
Seguita pure, o figlio... (*accennando a Fel.*)
Nei casi oscuri e dubbii
Prendi da lui consiglio...
(*rimettendogli in mano le calze abbandonate sul tavolino*)
Le calze non dimentica...
Vieni a trovarmi presto...
Tu studia... io penso al resto...
Nulla ti mancherà...
AME. (*sottovoce ad Armando*)
Armando essi vi adorano...
Vivon per voi soltanto...
Dei genitori il gaudio
Non convertite in pianto...
Rimorso eterno avreste...

Due cuori uccidereste...
E un altro cuore... il mio...
Che sempre vi amerà...

ARM. (*ad Amelia, colla più viva commozione*)
Che pensi mai? che dubiti?
È strano il tuo sgomento...
A mie promesse affidati,
D'onor la voce io sento...
D'una gentil parola
La madre mia consola...
E sii tu, Amelia, l'angelo
Della sua vecchia età.

OLI. (*guardando Armando ed Amelia*)
Ma vedi... quante smorfie!
E ancor non han finito...
Ed io frattanto, spasimo...
Muoio dall'... appetito...
Forse d'amor le parla...
Promette di sposarla...
Se non facesser ridere
Farebbero pietà.

CHA. Eh! non montate in furia!... (*a Fel.*)
Io sono un uom prudente...
Dedesto anch'io gli scandali
Che... infine... rendon niente...
In caso disperato
Se non sarò pagato,
Con garbo... a tempo debito...
Visiterò il papà.

FEL. Bada... non farmi scandali... (*a Cha.*)
Se pure hai senno in zucca...
Se no... corpo del diavolo!
Ti strappo la parrucca...
E poi ti do sul grugno
Un maledetto pugno
Che della tua proboscide
Orma non lascierà

CORO Per varïar spettacolo
Non ci volea che questo...
Da bravi! prepariamoci...
Ciascun di noi stia presto...
Quando saran partiti,
Con urli, e con ruggiti
Al baccanale, all'orgia
La sveglia si darà!...
(*gli studenti e le donne scompariscono dal terrazzo*)

MAR. (*inchinandosi*)
Signori! – Armando... abbracciami...
(*abbraccia il figlio quindi si volge ad Amelia*)
Andiamo!...

ARM. (*stringendo la mano di Amelia*)
Amelia...

AME. Armando...

MAR. (*accennando ad Olimpia*)
Seguita... veh!... a far pratica
Con lei... mi raccomando...

FEL. È in buone man... credetelo...

OLI. Vedrem... si cercherà...

MAR., AME., ARM.
A rivederci presto!

OLI., FEL., CHA.
Servo... signor papà!...
(*tutti accompagnano Martin ed Amelia oltre il giardino - indi rientrano in scena*)

SCENA VI.

Studenti, Donne che scendono dalla casa, riportando bicchieri, bottiglie, posate, ecc., ecc. e detti.

TUTTI (*percuotendo i bicchieri e le tavole*)
Tin! tin! tin! tin!
Ton! ton! ton! ton!
Del baccanale
Prorompa il tuon!
Viva il tripudio!
Viva il convito!...

OLI. (*sedendo a tavola*)
Vengan dell' ostriche!
Oh che appetito...
TUTTI (*c. s.*) Fiato alle musiche!...
Tan! tan! tan! tan!...
FEL. (*dando da bere a Charanzon*)
Facciamo un brindisi
Vecchio Daniele...
ARM. (*che vorrebbe allontanarsi*)
Spezzata ho l'anima...
OLI. (*dalla tavola ad Armando*)
E tu... infedele...
Dalla tua Olimpia
Fuggi lontan!...
TUTTI (*circondando Armando*)
Armando svegliati!...
Armando scuotiti!...
Non fare il tragico...
Viva il *cancan!*

(*alcuni si mettono a ballare impetuosamente. — Altri montano sulle tavole, percuotendo i bicchieri, ecc., ecc. — Disordine e frastuono.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera modestamente ammobigliata. - Una porta di mezzo - Porte laterali - Una gerla appesa alla parete - Sul davanti della scena un tavolino da lavoro - Due sedie - Altro tavolino in fondo della scena, appoggiato alla parete.

Amelia, seduta presso il tavolino da lavoro e intenta a ricamare, cantando:

CANZONE.

Quando il giovine amato uscì dal porto,
Il cuor della fanciulla si spezzò -
Dopo tre mesi lo dicevan morto,
Ma la fanciulla sempre lo aspettò.
E fu vista ogni sera, ogni mattina,
Seder pensosa in riva alla marina.
Trascorse un anno... e quindi un anno ancora...
E novella di lui nessun recò...
Ma il giovinetto sovra l'agil prora
Alla nativa spiaggia alfin tornò;
E i due amanti fedeli, avventurosi,
Di là a tre giorni si chiamaron sposi.

SCENA II.

Genovieffa, Amelia, indi **Martin** e **Armando.**

GEN. (*ad Amelia*)
Sempre ti udrò ripetere
Quella canzon sì mesta?
AME. (*sorridendo*)
Che vuoi? la storia è lùgubre,
Ma pure ha lieto fin...

MAR. (*di fuori, gridando*)
Ehi! Genovieffa! Amelia!
Olà! campane a festa!...
AME. (*balzando in piedi*)
Che avvenne?
ARM. (*lanciandosi nelle braccia di Genovieffa*)
Madre... abbracciami...
GEN. (*abbracciandolo con trasporto*)
Io ti riveggo alfin!...
La piena dell' affetto
Non sa trovar parole...
MAR. (*a Genovieffa*)
Adagio! con rispetto!...
È ver che è nostra prole...
Ma in testa ha tutto il codice...
Insomma... egli è dottor...
ARM. (*stringendo la mano di Amelia*)
Amelia...
AME. Armando...
MAR. (*ad Amelia*) Abbraccialo...
TUTTI Immenso gaudio ho in cor.
ARM. (*tra Amelia e Genovieffa*)
Da questo dolce amplesso
Piover nell' alma io sento
Un' estasi, un contento
Che il cor mai non provò.
Gioie ed affetti invano
Cercai da voi lontano;
Soltanto a voi dappresso;
Felice appien vivrò.
GEN. Rivive in questo amplesso
Ringiovanito il core,
Figlio, al materno amore
Nulla uguagliar si può.
Son vecchia... ho pianto assai...
Non mi lasciar più mai...
(Al figlio mio dappresso
Felice almen morrò.)

AME. (*ad Armando*)
Ella diceami spesso:
Vederlo io più non spero;
E sempre a tal pensiero
La morte essa invocò.
Abbiamo pianto assai...
Non ci lasciar più omai...
(Se altro non m'è concesso...
Sorella a lui sarò.)

MAR. Oh! sta a veder che adesso
Tutti in deliquio vanno!
Non pensano... non sanno
Che ancora ei non mangiò...
Un pranzo da avvocato
Per lui sia preparato...
Chè gli avvocati mangiano
Molto – ben io lo so!
Genovieffa... vien qua! Di coccolarlo
Avrai tempo domani. – Or scendi abbasso...
Corri! Fuoco ai fornelli!... In ordin metti
Le pentole, i tegami e la stoviglia...
E il rumor degli spiedi e dei soffietti
Annunzii la gran festa di famiglia...

GEN. Oh sì!... con gran piacere...

AME. Nel giardino...
In riva al mare pranzerem...

MAR. Benissimo!...
(*ad Armando*)
Vedi s'ella ha pensato!...
(*a Genovieffa*)
Bada bene: ho invitato
Dubourg il capitano che stasera
Salperà per l'Australia – e poi... quell'altro...
Quell'amico d'Armando che a Parigi...

ARM. L'amico Feliciano che ha voluto
Accompagnarmi all'Havre...

GEN. Bene – e poi?...

MAR. Invita pur chi vuoi... (*rapidissimo*)

I vicini di casa,
I miei vecchi colleghi...
I facchini del porto... i cani... i gatti...
E quanti più saremo
Più trincheremo e più faremo i matti.
(*ad Armando*)
A rivederci, Armando!... Coll' Amelia
Ti lascio... (*sottovoce*) Quella povera figliuola
Aspetta una parola... un qualche indizio...
Basta! mi hai già capito... Abbi giudizio!
(*dando il braccio a Genovieffa*)
Su! presto all' opera,
Coccola mia!
Si metta in ordine
La batteria...
Tu la cucina...
Io la cantina...
La grossa botte
Si vuoterà...
Tutta la notte
Si ballerà...
E poi... mia coccola...
Poi... si vedrà...
(*parte danzando abbracciato a Genovieffa*)

SCENA III.

Armando ed **Amelia.**

ARM. (*accompagnando collo sguardo Martin e Genovieffa*)
Come sono felici! E la mia gioia
Era un lampo fugace...
AME. (*da sè, osservando Armando*) Eppur sereno
Non è quel volto...
ARM. Amelia... (Oh... confidarmi
Potessi a lei!...)
AME. Sì tosto
All' ebbrezza del gaudio in voi succede
La tristezza e l' affanno?

ARM. Io!... che mai dici?
(Ella mi legge in core!)
AME. Invan dissimulate...
Invan celar tentate
L'affanno che vi turba...
ARM. Esser poss' io
Afflitto mai, quando ti son vicino?...
Qual ragion perchè io soffra?...
AME. Una ragione
Pur v' è...
ARM. Tu la sai... dunque?...
AME. (*con tristezza*) Io la indovino..
Quando partisti dal materno tetto,
Una promessa dal tuo labbro uscì...
Del dolor nell' ebbrezza e dell' affetto
Mi ripetevi: sarem sposi un dì.
La lontananza e il tempo han cancellato
Quell' affetto che sacro allor ti fu...
E dir non osi a chi ti ha sempre amato:
Mia sposa non sarai, non t' amo più!
ARM. (*stringendo con trasporto la mano di Amelia*)
Che parli, angelo mio? quella parola,
Quella promessa io non potea scordar...
E vicino e lontano, amai te sola...
Perchè tu sola mi sapesti amar.
Altre cure ho nel petto... altri dolori...
Vorrei... nè ardisco... palesarmi a te...
Tremo al ricordo dei passati errori...
Ah! prega, angelo mio – prega per me!
AME. Tu mi atterrisci...
ARM. (*sforzan. di sorridere*) Via! fa core... è nulla!
Un pazzo io sono...
AME. (*con amore*) Tutto io vo' saper...
ARM. (*come sopra*)
Tutto saprai domani, o mia fanciulla.
AME. Ebben... domani – e guai se taci il ver!
(*prendendo il braccio di Armando*)
Vieni...

ARM. Dove?...
AME. In giardin – visiteremo
Le nostre ajuole, gli alberetti, i fior...
ARM. De' primi anni le gioje evocheremo...
Ed ogni nube sparirà dal cor...
a 2 Noi sosteremo al limite
Di quella siepe folta
Ove la prima volta
Io ti parlai d'amor.
Dove con tante lacrime
Ci separammo un giorno,
Nel gaudio del ritorno
Esulteranno i cor.
(*escono insieme*)

SCENA IV.

Martin, che entra in scena carico di bottiglie, indi **Charanzon.**

MAR. (*schierando le bottiglie sovra un tavolino*)
In ordin di battaglia si disponga
L'artiglieria. – Là in fondo il Frontignano...
Qui... più innanzi... il Maçon. – Vecchio Borgogna
Nel centro – All'avanguardia
Il Chably. – Se non basta...
Il deposito è grande e ben fornito...
CHA. Si può entrar? (*di dentro*)
MAR. Chi sarà?... Resti servito
CHA. (*sulla porta*)
Perdoni...
MAR. Avanti! (Chi sarà costui?
Quel ceffo non mi è nuovo...)
CHA. (*con voce melliflua*) Se permette...
Cerco il signor... Martin...
MAR. (Dove ho veduto
Questa mummia di Egitto?...) Per l'appunto,
Quel Martin che cercate,
Son io...

CHA. (*inchinandosi fino a terra*)
Quale fortuna!... due parole
Ho a dirvi in segretezza...
MAR. Ebben... parlate.
CHA. (*con affettazione*)
Voi siete un uom di credito...
Di senno e d' esperienza...
Oggi dei vostri simili
Perduta è la semenza...
Infin... voi siete un uomo...
MAR. (*con impazienza*)
Io sono un galantuomo...
Lasciam questi preamboli...
Perchè veniste qua?
CHA. (*dopo breve esitazione*)
Parigi è la più splendida
D' ogni città moderna...
È dessa la metropoli
Della baldoria eterna...
E voi... da uom prudente...
Compreso avrete già...
MAR. (*con stizza*) Io non capisco niente!...
(Oh! sta a veder che è matto.)
Dunque... veniamo al fatto...
Presto! per carità!...
CHA. È natural che un giovane
Esposto nel periglio...
MAR. Insomma?...
CHA. Insomma... trattasi
Di lui... di vostro figlio...
MAR. (*colpito*) Armando!...
CHA. (*con finta pietà*) Onesto e improvvido...
Per troppo cuore ha errato...
MAR. Che dite?
CHA. (*come sopra*) Nel reo vortice
Pur troppo si smarrì...
MAR. Ei!...
CHA. Ma un fratel benefico,

Un padre in me ha trovato
Che i mezzi onde sorreggersi
Infino ad or gli offrì...

MAR. I mezzi!... io non v'intendo... E pretendete?...

CHA. Nulla... con vostro comodo... signor...
Con trentamila franchi salverete
L'onor di vostro figlio e il vostro onor. –

MAR. Con trentamila franchi!

CHA. È il conto netto...
Stanno i registri in mano dell'uscier...
Se a pagar siete pronto... io vi prometto...

MAR. (*preso da tremito convulso e investendo Charanzon che si stringe con terrore alle muraglie*)
Fuori di casa mia, vil masnadier!
Fuor di mia casa, vampiro infame...
Vile assassino del sangue mio...

CHA. Non fate scandali...

MAR. (*fa per avventarsegli alla gola*)
Vivo, perdio!
Dalle mie mani non devi uscir...

CHA. Ajuto! Ajuto!...

MAR. (*trattenendosi*) Taci, brigante!...
Dio... perdonatemi... non ho più testa...

CHA. (*movendo per andarsene*)
Signor... so quello che a far mi resta...
Addio... vi lascio...

MAR. (*atterrito*) Che vuoi tu dir?...

CHA. Poichè l'onore di vostro figlio
Nulla vi preme...

MAR. (*trattenendolo*) No... disgraziato!
Ascolta... fermati... sarai pagato...
Nella miseria ripiomberò...
(*cade sopra una seggiola in atto di profonda disperazione.*)

CHA. (*accostandosi a Martin che nasconde la testa fra le mani*)
Voi pagherete? – miglior consiglio
Non vi ha di questo – bravo! benone!
Che nobil cuore! che bell'azione!
Io stesso il pianto frenar non so.
(*fa delle smorfie per simulare il singhiozzo*)

MAR. Per quarant' anni... là... sulla via... (*alzandosi*)
Al sole... al vento... mi logorai...
Miseria, fame, tutto sfidai...
Per quell' ingrato che mi tradì.
Era sol desso la gioia mia...
Il sol conforto de' miei dolori...
(*a Charanzon con voce supplichevole*)
Oh! almen sua madre per sempre ignori...
La ria sventura che ci colpì!

CHA. Questi ragazzi... voi lo sapete...
Non hanno tatto... non han prudenza...
Delle cambiali vien la scadenza...
Manca il *cum quibus* – come si fa?
Poichè a pagare disposto siete,
Processi e scandali non si faranno...
Tutti gli ostacoli si appianeranno...
A onore e gloria del buon papà.

MAR. Sì! pagherò!... Tutta la mia fortuna
(*dopo breve silenzio*)
Getterò in questo abisso. – Alfine... Armando
È dottore... è avvocato...
E mettendo giudizio egli può forse
Guadagnar tutto quel che ha consumato.

CHA. Povero vecchio!... mi si spezza il cuore
Nel veder come voi possiate ancora
Illudervi a tal segno. – Vostro figlio
È avvocato, è dottor nè più nè meno
Di quello ch' io lo sono...

MAR. È dunque vero?
Rovinati noi siamo a questo segno?...
E così mi ingannò! figliuolo indegno!...

VOCI (*di fuori*)
Martin! Martin!

MAR. (*colla massima agitazione*)
Mi chiamano...
Vengo!... (*a Charanzon*) Signore... andate...
Questa sventura orribile
Ad essi almen celate...

CHA. Son galantuomo...
MAR. Grazie!...
CHA. E il mio dovere io so...
Sol... per mia norma... ditemi;
Quando tornar potrò?...
MAR. In casa vostra... da qui lontani...
CHA. Con vostro comodo... cioè... domani...
MAR. Ebben domani...
CHA. Dunque all' albergo...
Della Sirena vi attenderò.
MAR. A mezzogiorno...
CHA. Anche più presto...
Meglio sarebbe...
MAR. Come bramate...
CHA. E il mio denaro?...
MAR. Non dubitate...
CHA. O in parte... o tutto...
MAR. Non mancherò!
CHA. Un pegno datemi...
MAR. (*montando in furia ed afferrando un bastone*)
Ah! ladro indegno!...
Di me tu dubiti! Mi chiedi un pegno!
Va fuori presto! va, disgraziato!
O dalle scale ti getterò!...
CHA. (*fuggendo atterrito*)
Dissi per celia... grazie! obbligato!...
Della parola mi fiderò. (*esce precipitoso.*
Martin getta il bastone e se ne va dalla porta laterale.)

SCENA V.

Un giardino con parapetto e cancello in riva del mare. - A destra, sul davanti della scena, la casa di Martin. Nel mezzo della scena una tavola con sei coperti.

Genovieffa ed **Amelia**, che vanno e vengono mettendo in ordine la tavola. **Feliciano** e **Armando**, che passeggiano sul davanti della scena.

FEL. Non desolarti, amico... (*sottovoce ad Armando*)
Tel dissi e tel ridico;

Fra dieci giorni o quindici
Un Creso io diverrò,
E i creditori barbari
Nell' oro affogherò.

ARM. Oh... fosse vero almeno!
Ho una tempesta in seno...
Guai se costor sapessero...

FEL. Nulla sapran...

ARM. (*inquieto*) Ma tu?...

FEL. Ti dirò tutto – ascoltami...
Poi non seccarmi più!
Non ti ricordi quella cugina
Di cui più volte t' ho favellato?...
Un vecchio mobile... una rovina...
La vera insegna d' un ospedal...
Sotto l' imperio della bolletta
Nel suo castello mi son recato...
E con lei presto sarà segnato
Un solennissimo patto nuzial.
Che te ne pare?...

ARM. Mi sforzi a ridere...
Non s' è mai dato un pazzo egual.

FEL. Non ha capelli – non ha più denti...
Ma porta in dote quattro milioni...
Già l' han colpita quattro accidenti
E il quinto, spero, non tarderà.
Del patrimonio sarem padroni...
Se Iddio poi compie la mia speranza,
Al matrimonio la vedovanza
In pochi giorni succederà.

ARM. Zitto! mio padre ver noi si avanza...

FEL. (*volgendosi rapidamente*)
Servo umilissimo, signor papà!

SCENA VI.

Martin, e detti, indi il Capitano **Dubourg**.

MAR. Dubourg, il capitano di marina (*preoccup.*)
Non è venuto ancora?...

ARM. (*da sè osservando Martin*) Sì turbato!...
Che vorrà dir?...
GEN. Dubourg! non fu invitato
Al pranzo?...
MAR. (*bruscamente*) Al pranzo!... Abbiam ben voglia
Di pranzare?...
AME. Che avete... padre mio?...
MAR. Nulla...
AME. Dio! qual pallor!... (*guard. fissamente*)
FEL. (*sottovoce ad Armando*) Com'è rabbioso!
ARM. Perchè lo sguardo in lui fissar non oso? (*da sè*)
GEN. Presto, signori, a tavola!
Da bravi!
FEL. (*avviandosi verso la tavola*)
Allegramente!...
MAR. Pur converrebbe attendere
Il capitan...
DUB. (*presentandosi e facendo il saluto militare*)
Presente!...
Buon giorno a tutti!...
GEN. A tavola
Dunque!...
(*si arresta davanti a Martin che è soprafatto dalla commozione*)
Martin... che hai tu?...
DUB. (*a Martin*)
Qualche disgrazia... forse?...
MAR. Ebben... parlerò... il vero...
Un poco lieto annunzio
Mi rattristò il pensiero...
(*a Dubourg*) E tu, mio vecchio amico...
DUB. Parla: che posso io far?
MAR. Una famiglia misera
Tu solo puoi salvar.
(*tutti circondano Martin, il quale riprende con voce commossa:*)
Di quel buon Morisseau vi ricordate
Che or fa un lustro a Fécamp si ritirò?
Egli vivea delle modeste entrate
Che con stento e sudor si guadagnò...

Or ben... quel nostro amico sventurato...
Alla borsa giuocò... s'è rovinato.

TUTTI Rovinato!...

MAR. E dovrà... carico d'anni...
Piegar la schiena... e guadagnarsi il pan...

DUB. Un figlio non avea?...

MAR. Lacrime... affanni...
Ai genitori, i figli altro non dan!...
Sciupò gli anni a Parigi il disgraziato...
E all'Havre senza impiego è ritornato...

GEN., AME., DUB.
Quale orribil disgrazia!

GEN. Ingrato figlio!...

MAR. Or tu... amico... se vuoi... (*a Dubourg*)

DUB. Che far potrò?...

MAR. Quel giovane imbarcar sul tuo naviglio...
Dargli un impiego...

DUB. (*dopo breve riflessione*) Ebben... lo imbarcherò...
Convien far presto – per lontani mari
La mia nave a momenti salperà...
Ad attenderlo io vado... e voi, miei cari...

MAR. Lascia fare, che a lui si penserà...

GEN. Ma i suoi parenti?...

MAR. Furon già avvisati...

AME. Povera gente!

MAR. (*a Genovieffa*) Va... del nostro Armando
Qualche abito raccogli...

GEN. Intendo...

AME. (*a Genovieffa*) Andiam!...

DUB. Convien far presto!...

GEN. *e* AME. (*al capitano*) Addio!...

DUB. (*alle donne*) Mi raccomando...
Fra pochi istanti noi partir dobbiam...

(*Dubourg abbraccia Martin e si allontana – Amelia e Genovieffa entrano nella casa - Feliciano esce per un istante con Dubourg, indi rientra con una lettera in mano*)

SCENA VII.

Armando, Martin, Feliciano.

MAR. (*dopo essersi guardato intorno, si avvicina ad Armando che è rimasto come impietrito sul davanti della scena*)
Tu abbassi gli occhi – non hai parole...
Ti sta il rimorso nel volto impresso...
Chiamarmi padre non t'è concesso
Poichè sei figlio del disonor!
Oh! la tua vecchia madre infelice
Il tuo delitto non sappia mai...
Possa ella almeno... se tornerai...
Baciarti in volto senza rossor!

ARM. Sì... dai rimorsi ho il cor straziato...
Un sciagurato... un vile io sono...
Pel mio delitto non v'è perdono...
Non v'ha conforto pel mio dolor...
(*accennando a Feliciano che sta leggendo la lettera*)
Ma se all'amico sorride il fato,
Fra pochi giorni ricchi saremo...
A tutti i mali rimedieremo...
Lieti... felici vivremo ancor.

FEL. (*leggendo la lettera*)
«La numismatica vostra cugina,
Se così seguita, vivrà in eterno...
Per lei vi giuro che quest' inverno
Non v'è pericolo di raffreddor.
Nella sua vecchia casa in rovina
Già da tre giorni sta rinserrata,
E un calorifero s'è procurata
Sposando il figlio del suo fattor.»

ARM. (*voltandosi a Feliciano*)
Or tu... buon Feliciano... il padre mio
Rassicura...

FEL. Di che?

ARM. Non hai promesso?...

FEL. È ver... ma i galantuomini
Non hanno più fortuna a questo mondo...
Mia cugina ha sposato il suo fattore...
Che altro mi resta a fare
Fuorchè buttarmi in mare?... Amico... addio...
ARM. Fermati... ah... no...
FEL. Per me non darti pena...
Vo' a prender moglie anch' io...
A sposare una foca o una balena... (*esce precipitoso*)

SCENA VIII.

Amelia, Genovieffa con fardello d'abiti, **Martin, Armando.**

GEN. Ecco gli abiti...
MAR. (*ad Armando*) A lui! – recali tosto
Al disgraziato... e Dio
Lo benedica...
ARM. (*sottovoce a Martin*) E lascerò mia madre...
Lascerò Amelia... senza dirle addio?...
AME. (*ad Armando, colla massima commozione*)
Per me saluta quel poveretto
Che va lontano... che sfida il mar...
(Da mille dubbii – straziato ho il petto...
A stento il pianto io so frenar.)
GEN. Ritorna presto – noi t'aspettiamo
Pel pranzo...
ARM. (*abbracciando sua madre ed Amelia*)
O madre... o Amelia...
AME. (*sottovoce ad Armando*) Io t'amo...
Il cor mi scoppia...
VOCI (*di fuori*) Al mare... al mar!
(*Armando si allontana lentamente. Le due donne lo accompagnano fino alla porta. Martin rimane immobile sul davanti della scena. Si ode in lontananza il canto dei marinai*)
CORO Propizio è il vento,
Tranquillo è il mar,

Sciogli le vele,
O marinar!

GEN. (*accostandosi a Martin*)
Povero Morisseau!... Noi sì felici
Mentre la sua famiglia
È immersa nel dolore... Una gran colpa
Però ei commise...

MAR. A ripararla è pronto
Col lavoro. – Se a me fosse toccato
L' ugual destin?...

GEN. Ti avremmo perdonato...

AME. E come sempre noi ti avremmo amato...

GEN. Ah sì!...

MAR. (*con voce tremante, e prorompendo in lacrime*)
Dunque... mie buone creature...
Questa santa missione
Per voi cominci...

GEN. Che vuoi dir?... tremante
È la tua mano...

AME. O madre... ei ci nasconde
Un orribil segreto.

GEN. Il nostro amico
Morisseau...

MAR. Morisseau... ricco... felice...
E noi miseri siamo. – Io t'ho ingannata...
Io consumai... tutto io perdei...

AME. Gran Dio!
E Armando?...

GEN. Il figlio mio?...
(*odesi un colpo di cannone*)

MAR. Egli è partito...

GEN. Mio figlio!... ah... no!...
(*vuol correre verso la porta, e fatti alcuni passi, cade svenuta nelle braccia di Martin*)

AME. Cielo! il mio cuore (*inginocchiandosi*)
Non si ingannò.
(*una nave a vele spiegate passa sul mare*)

CORO Spiagge beate
Del suol natio,
A voi l' addio
Piangendo io do.
Ma se propizia
Ci arride l' onda,
Presto nel giubilo
L' amica sponda
Ribacierò.
Mia bella Francia,
L' addio ti do.
(*Cala lentamente il sipario.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una parte della spiaggia dell'Havre. A destra un Caffè *presso l'albergo della Brettagna. A sinistra una casa che forma l'angolo di una contrada.*

Feliciano in abito da commesso di posta seduto presso un tavolino del Caffè; Marinaj, parte seduti, parte in piedi, che bevono il *cognac.*

FEL. (*ai Marinai*)
Dunque... è stato un uragano?...
CORO Qual giammai non s'è veduto.
Da Fecamp poco lontano
Un naviglio s'è perduto.
Presso all'Havre un bastimento,
Che coi flutti invan lottava,
Ieri apparve, e salvo a stento
Sul mattin nel porto entrava.
Chi sa quanti – naviganti
In periglio ancor saranno,
E mai più non torneranno
Figli e spose ad abbracciar!
(*odesi il suono d'una campanella*)
FEL. Il convoglio di Parigi
Arrivò...
CORO Presto! corriamo!
Alla nave ritorniamo.
Fra mezz'ora s'ha a partir.
FEL. Che! di nuovo?...
CORO In mezzo all'onde
Dobbiam vivere e morir.
(*tutti levano dal tavolino il bicchiere e lo vuotano*)
Sfidiamo i turbini,
Sfidiamo i tuoni

Come il soldato
Sfida i cannoni!
Il mar ne invita,
Corriamo al mar;
Quivi è la vita
Del marinar. (*i marinai si allontanano*)

SCENA II.

Feliciano, indi **Olimpia**, **Charanzon**, un facchino che porta le valigie.

FEL. (*consultando l'orologio*)
Ho tempo un quarto d'ora... Qui frattanto
Vedrò sfilar quei cari Parigini
Che giungono pei bagni... Attendo sempre
Di incontrar qualche vecchio conoscente...
Foss'anche un creditor... Cosa m'importa!
Barriera insuperabile
Separa il mio presente e il mio passato...
La divisa del pubblico impiegato.
OLI. (*a Charanzon che lo segue lentamente con due gabbie in mano*)
Spicciati, tartaruga!
CHA. Idolo mio...
Son qua... son qua... perdona
Ai miei reumi... ai miei calli...
OLI. E poi ti lagni
Se ti condussi ai bagni!... (*osservando*) Qui vicino
Dev'essere l'albergo...
FAC. (*additando l'albergo*) » Favorisca...
» Di seguirmi...»
FEL. (*che avrà osservato Olimpia*)
La nostra Czartorisca!...
OLI. Va dunque, vecchio mio; scegli le stanze,
Ordina il dejuné – ti raccomando
La Fifini e Bibì...
CHA. Ma tu... mia vita?...
OLI. Io vado a far un giro in sulla spiaggia...
CHA. Voleva dir... che il mio... che il tuo decoro...

OLI. E ardisci dubitare!...
CHA. Eh niente affatto!...
Ti conosco da un pezzo... o mio tesoro...
OLI. Dunque! (*con violenza*)
CHA. Obbedisco... (Quel che è fatto è fatto!)
(*entra nell' albergo seguito dal facchino*)
FEL. (*avvicinandosi ad Olimpia*)
Bella Olimpia...
OLI. (*sorpresa*) Oh!... Feliciano!
Proprio voi!... Con quel vestito!
FEL. Per l' appunto...
OLI. Il caso è strano...
FEL. Eh! vicende del destin!...
Ma... il signor ch'era con voi?...
OLI. Quel gaglioffo?... è mio marito...
FEL. Fino a quando?
OLI. Vedrem poi...
Chi può legger nel destin?
Io frattanto avrò l'onore
Di chiamarmi in vita e in morte
La legittima consorte
Dell'illustre Charanzon.
FEL. Charanzon!... Nè ravvisato
Io l'avea!...
CHA. (*uscendo dall'albergo*) Chi m'ha chiamato?
OLI. Io no certo... (*volgendosi*)
FEL. È proprio lui...
Quel furfante... quel briccon...
CHA. (Mi conosce.)
(*ad Olimpia*) Chi è costui?
FEL. (*con ira*) Osi chiedere chi son?...
CHA. (*arretrando impaurito*)
Feliciano!...
FEL. Appunto quello
Che tu, o birbo, hai rovinato...
CHA. Ma... signore...
OLI. (*interponendosi*) Sul passato
Or non giova ritornar...

(*sottovoce a Feliciano*)
Via! sta zitto... e lascia fare...
Sarai presto vendicato...
(*a Charanzon*) Dunque?...
CHA. Dunque?...
OLI. Perchè al mare
Non vai tu?...
CHA. (*offrendo il braccio ad Olimpia*)
Si vada al mar!...
OLI. (*dando il braccio a Feliciano*)
Coll'amico Feliciano
Andrò intanto a passeggiar.
CHA. Coll'amico!... piano... piano!...
Questo è troppo...
OLI. (*a Fel.*) Lo sentite!
FEL. (*a Char.*) È un affronto!....
OLI. (*a Fel.*) Non capite
Ch'ei vuol farmi disperar?...
(*a Charanzon*) Son quattro giorni
Che t'ho sposato,
Che t'ho immolato
Un vergin cuor...
E tu, carnefice,
Così mi tratti!
Son questi i patti
Del nostro amor?
(*piangendo*) Va, scellerato,
Va, traditor!
CHA. (*intenerito*) Cara... non piangere...
Sai com'io t'ami...
Nel mar, se il brami,
Sprofonderò...
Ma dal pensiero
Giammai non t'esca,
Che in mezzo ai brividi
Dell'acqua fresca
Per te d'amore
Divamperò. –

FEL. Questo briccone (*da sè, ridendo*)
Matricolato
De' suoi delitti
Punito è già...
Povero Armando
Sei vendicato! –
Tutto il denaro
Ch'ei t'ha rubato
(*additando Olim.*) In questo vortice
Sprofonderà.

CHA. (*ad Olimpia con tenerezza*)
Dunque... ben mio...
Vado... obbedisco...

OLI. (*volgendogli le spalle*)
Va pure... addio!

CHA. (*fa alcuni passi per allontanarsi, poi torna indietro e si inchina a Feliciano*)
La riverisco...

FEL. Servo umilissimo!...

CHA. Mi fido a lei...

FEL. Oh! non si dubiti!...

OLI. (*con vivacità*) Basta!... non più!...
È un malcreato,
Un scellerato
Chi mette in dubbio
La mia virtù...

CHA. (*con tenerezza ad Olimpia*)
No... mia carissima...
Sei virtuosissima...
Ma è fragilissima
La tua virtù!

FEL. (*a Char.*) In lei fidate...
Non dubitate...
Tutti conoscono
La sua virtù!

(*Charanzon, dopo varie moine, si allontana*)

SCENA III.

Feliciano, Olimpia.

OLI. Presto! Or ch' egli è partito...
Tu mi devi aiutare... Io t' ho già detto
Che intendo vendicare
Tutti gli sventurati
Che quel vecchio briccone ha rovinati...
Già nel mio nome iscritti
Sono i suoi beni... D' imbarcarmi intendo
Per l'America... e tosto...
Mio ben non piangere,
Se ti abbandono...
Del vecchio mondo
Noiata io sono...
Aura più libera
Vo' a respirar!
Farfalla instabile
Mia vita è il moto,
Oltre l' océano
Un fine ignoto
Più dolce nettare
Volo a cercar!
FEL. A secondarti, o cara, io son disposto...
Parla... che deggio far?
OLI. Condurmi al porto...
FEL. Null' altro?
OLI. Olà! garzone!
(*volgendosi verso la bottega da caffè*)
(*al garzone che comparisce sulla porta della bottega*)
Carta e penna!
FEL. Che intendi?...
OLI. A quel birbone
Voglio lasciar due righe...
FEL. È troppo giusto!...
(*il garzone da caffè depone sulla tavola l'occorrente per scrivere*)

Da brava!... (*conducendo Olimpia presso il tavolino*)
OLI. Qualche frase (*seduta al tavolino*)
Tenera... appassionata... che gli arrivi
Proprio in fondo del cuore
Suggerir mi puoi tu?...
FEL. Ci penso... Scrivi!

SCENA IV.

Amelia e **Martin** che si arrestano in fondo della scena. **Olimpia** seduta presso il tavolino. **Feliciano** in piedi, a lato di Olimpia.

OLI. (*scrivendo*)
« Addio consorte... rancido...
FEL. (*dettando*)
Addio vecchio balordo...
OLI. (*c. s.*) Io parto per l'America...
FEL. (*c. s.*) Non ci vedrem mai più.
OLI. (*c. s.*) Un merlo ed una scimmia
Ti lascio per ricordo...
FEL. (*c. s.*) Agli orfanelli miseri
Un padre sarai tu.
OLI. (*c. s.*) Con gran piacer ti esonero
Di tutto il tuo danaro...
FEL. (*c. s.*) Tu non sapresti spenderlo...
OLI. (*c. s.*) A questo io penserò...
FEL. (*c. s.*) Frattanto, o imbecilissimo,
Di protestarmi ho caro
La tua fedele eccetera...
OLI. (*c. s.*) Fedel... finchè potrò.

—

MAR. (*ad Amelia*)
Ma dunque... questa lettera?...
AME. (*disuggellando una lettera*)
Insiem la leggeremo...
MAR. «O madre mia carissima... (*leggendo*)
AME. (*c. s.*) Carissimo papà.

MAR. (*c. s.*) Se il ciel si degna assisterci,
Presto ci rivedremo...
AME. (*c. s.*) E il nostro affanno in giubilo
Allor si cangierà. –
MAR. (*c. s.*) Lavoro senza requie...
Da tutti amato io sono...
AME. (*c. s.*) Dite alla buona Amelia
Che sempre io l'amerò.
MAR. (*c. s.*) Tu, padre, benedicimi...
Mi accorda il tuo perdono...»
Basta! mi vien da piangere...
Già il cor gli perdonò.

—

OLI. (*alzandosi dopo aver suggellata la lettera*)
I miei bagagli a prendere
Entriam nella locanda... (*vedendo Martin*)
Ehi! galantuomo!...
MAR. (*ad Amelia*) Subito
Da Genovieffa va...
Leggile questa lettera...
(*ad Olimpia*) Vengo! chi mi comanda?...
FEL. Martin! (*turbato*)
OLI. (*a Mar.*) Dunque... sbrigatevi!
AME. (*a Mar.*) Un bacio... addio papà!...

SCENA V.

Martin, Olimpia, Feliciano.

FEL. (*a Martin che si sarà avanzato*)
Buon dì, Martin!
MAR. Buon giorno!
OLI. Facchino al porto siete?
MAR. E me ne vanto...
FEL. (*all'orecchio di Olimpia*) Il padre
Del nostro Armando egli è...
OLI. (*colpita*) D' Armando!
MAR. Comandatemi.

OLI. Nulla... buon uom... prendete...
(*dandogli una moneta*)
MAR. Signora! l' elemosina (*con orgoglio*)
Nessun mai fece a me!
È ver... son vecchio... ma in queste braccia
De' miei vent' anni sento il vigore...
No... d' esser povero... non ho rossore...
Ben altre fronti denno arrossir!
OLI. Io d' insultarvi pensier non ebbi...
FEL. Martin... ti calma...
MAR. (*reprimendosi*) Sta ben... sta bene...
Io fui soldato... dentro le vene
Talvolta il sangue sento bollir...
(*ad Olimpia, rendendole la moneta*)
Perdon, contessa! so che quest' oro
Lo guadagnaste senza fatica...
FEL. T' ha conosciuta... (*ad Olimpia sottovoce*)
MAR. Del mio lavoro
Sol la mercede posso accettar...
OLI. Poichè il bramate... (*riponendo la moneta*)
FEL. (*accennando all'albergo*) Là dentro vieni...
MAR. (*mentre gli altri entrano nell' albergo*)
Tu il mio coraggio, gran Dio, sostieni!
Già da dieci ore non ho riposo...
E omai le forze sento mancar...
(*si trascina barcollante fino alla soglia dell'albergo dove i camerieri hanno portato delle valigie, se le fa caricare sulla gerla, indi con Olimpia e Feliciano attraversa la scena a gran fatica*)
OLI. (*commossa a Feliciano*)
Dio! sotto il carico piega la schiena...
FEL. Non è possibile... (*a Martin*)
MAR. Lascia passar!...
È leggerissimo... lo sento appena...
Un doppio carico potrei portar.

SCENA VI.

Armando solo.

ARM. (*in abito da marinaio, pallido, abbattuto, colle vesti in disordine*)
Mi dissero che qui l'avrei trovato...
Povero padre mio!... In questa casa
Ei forse abiterà... Pur, d'appressarmi
Non ho il coraggio... Tutto il giorno errai
Per la città siccome un pazzo... e invano
Un volto amico di incontrar sperai...
O madre... o dolce Amelia,
Angioli di mia vita...
All'anima smarrita
Soccorra il vostro amor.
Voi del perdon recatemi
L'annunzio desiato
E scorderò il passato,
Sarò felice ancor

VOCE DI FUORI

Il vostro aiuto non m'abbisogna...
Ben altri pesi potrei portar...

ARM. Dio! quella voce!

SCENA VII.

Martin e detto.

MAR. (*in fondo della scena spingendo una carriuola sopracarica di bauli*) Martin! vergogna!
Avanti!... Ah! il braccio sento mancar...
(*si abbandona spossato sui bagagli*)

ARM. È lui! mio padre!... dove mi celo?...
Ah! di me stesso io sento orror! (*si ritira*)

MAR. (*con voce commossa*)
Mia buona madre che stai nel cielo
Guardami... infondimi lena e vigor!
(*fa il segno della croce, si rialza, e spingendo la carriuola scomparisce dietro le case*)

SCENA VIII.

Amelia e **Armando**.

AME. Vediam dov'è Martin – qui lo lasciai
Poc' anzi... (*vedendo Armando che si avvicina*)
Ah! mi ingannai!...
ARM. Amelia!... (*avanzandosi*)
AME. Armando...
ARM. Dio t' ha mandato...
AME. Oh gioia!... e quando
Sei ritornato?...
ARM. Quest' oggi... all' alba...
AME. Nè al nostro tetto
Corresti?...
ARM. Amelia...
L'inferno ho in petto...
AME. Che dici?...
ARM. Il povero
Mio padre... affranto
Dalle fatiche...
Dagli anni... ah! quanto
Per mia cagione
Deve soffrir!
AME. Della tua assenza
Soffria soltanto...
Or lo vedremo
Ringiovanir...
ARM. Ei dunque... m' ama?
M' ha perdonato?
AME. S'ei t'ama, Armando!...
Più che in passato.
ARM. Il ver tu dici?
AME. Mentir potrei?...
ARM. Tel credo, Amelia...
Tu un angiol sei...
Or... d' ogni dubbio

Scioglimi il cor...
Mia madre?...

AME. In lacrime
Per te pregava...
Di rivederti
Più non sperava...
Pensa se in oggi
Sarà beata!...

ARM. O madre amata!...
Son teco ancor!... (*con trasporto*)

AME. Ogni sera, d'accanto al focolare,
Con lei... col buon papà... stavam raccolti...
Dicea tua madre... egli sarà sul mare!...
E a tal pensiero impallidiano i volti...
Ed io: ritornerà: fatevi cuore!...
Voi siete buoni... ed è buono il Signore.

ARM. Anch'io, quando la notte in mar scendea,
Ripensava a quei vecchi desolati...
Pur, se Amelia è con essi, io mi dicea,
Non saranno del tutto sventurati...
E ti vedeva, come un angiol santo,
Baciar mia madre e rasciugarle il pianto.

SCENA IX.

Armando, **Amelia**, indi **Martin**.

MAR. (*di fuori, cantando allegramente*)
» Allegri! allegri! fra poco il mondo
» Una famiglia diventerà...

ARM. Ah! la sua voce!... Colà mi ascondo...
(*entra nel caffè*)

AME. Sta bene...

MAR. (*vedendo Ame.*) Amelia!...

AME. Buon dì, papà!
Mi sembri lieto...

MAR. Chi nol sarebbe?...
Tu non sai nulla?... gran novità!

AME. Dunque?...
MAR. Dunque... figurati
Che il nostro bravo Armando...
Ma... procediam con ordine...
Narriamo il come e il quando...
Tornava dall' Australia
Sul vecchio bastimento
Quando improvviso turbine
Tutto sconvolse il mar...
Frante le antenne e gli alberi
Dal procelloso vento...
Rotto il timon... dai vortici
Travolti i marinar....
Sul legno non restavano
Che il capitan ferito...
E un altro... un bravo giovane...
Destro del par che ardito...
Per esso a salvamento
Fu tratto il bastimento...
E sai... quel giovin chiamasi
Martin... mio figlio egli è...
ARM. (*correndo nelle braccia di suo padre*)
O padre... o padre... abbracciami!...
Degno ora son di te...
MAR. Ma tu... ma lui... ma ditemi... (*vivamente*
Mio figlio!... Armando!... ohimè!... *colpito*)
(*vacilla e sviene nelle braccia di Armando*)
AME. Martin! soccorso...
ARM. O padre!...

SCENA X.

Genovieffa, Dubourg, Feliciano, Marinai, Popolo, Donne, e detti.

GEN. Dov' è mio figlio? ov' è?... (*correndo*)
DUB. Eccolo... (*additando Armando*)
ARM. O madre mia!

Abbracciami! (*accennando a Martin*)
E costui?...

MAR. (*riscuotendosi*)
Nulla... ora sto benissimo...
Lo vedi?... è proprio lui!...
È lui che è ritornato...
È lui che ha naufragato...

ARM. Qua tutti!

FEL. La tua mano...

ARM. Tu pure... Feliciano!...

MAR. Allegra, o Genovieffa!...
Abbiamo un figlio ancor...

GEN. Ah! non credea di stringerlo
Un' altra volta al cor.

ARM. O padre... o madre... o Amelia!
Di gaudio ho pieno il cor.

FEL. Ho fatto anch' io giudizio...
Vivo del mio sudor.

AME. Di tutti i cuori il gaudio
Riflesso è nel mio cor.

DUB. Venite, fate plauso (*ai marinai*)
Al mio liberator!

CORO Evviva Armando! Evviva
Il nostro salvator!

DUB. Armando: la mia vita
Salva non hai soltanto. – Una onorata
Famiglia hai tu salvata
Dalla rovina... A te reco il compenso
Del benefizio immenso... (*porge ad Arm. un foglio*)
Eccolo: quindi innanzi
La casa Dumolard porterà il nome
Di Martin e compagni...

MAR. Genovieffa, hai sentito?

ARM. E voi de' miei guadagni
Buoni vecchi, godrete...
E in pace almen gli ultimi dì trarrete...

SCENA ULTIMA.

Charanzon e detti.

CHA. *(che corre verso l'albergo tremando)*
Brr! come l'acqua è rigida!...
FEL. È Charanzon!... *(sottovoce a Martin)*
MAR. Quel mostro!...
FEL. Il foglio consegnategli...
MAR. È ver... *(inchinandosi a Charanzon con caricatura e porgendogli una lettera)*
Servitor vostro!
La celebre contessa,
Marchesa e baronessa
Dei Sartorischi, al nobile
Visconte Puffendorfio
Grande Indiano eccetera
Partendo per l'America
Spediva questa lettera...
CHA. A me!...
MAR. Sì: colendissimo...
CHA. *(da sè)* Costui se ben ricordo...
«Addio consorte rancido... *(leggendo)*
FEL. «Addio vecchio balordo!
CHA. Fia ver! la mia Penelope!...
FEL. Le vele al mar spiegò...
CHA. Fuggita! e il mio denaro!...
Ah! in mar mi affogherò!...
(corre verso il porto)
FEL. Un merlo ed una scimmia
Partendo a voi lasciò!
MAR. La farina del diavolo
In crusca si cambiò.
TUTTI Va pur! nel mare affogati!
Tal fine ei meritò.
MAR. Allegri! allegri! fra poco il mondo
Una famiglia diventerà –

Ed il lavoro sarà fecondo
Di pace agli uomini, di libertà!

AME. ARM. Una famiglia noi formeremo,
Eterno il gaudio per noi sarà;
Col nostro affetto consoleremo
Gli ultimi giorni del buon papà.

TUTTI Allegri! allegri! fra poco il mondo
Una famiglia diventerà!

MAR. Sì: nel lavoro vivremo uniti –
L'arti e le industrie vedrem fiorir;
E la vil feccia dei parassiti
Dall' universo dovrà sparir.

TUTTI L'antica gerla, sacra al lavoro, (*circondando*
Alla tua casa riporterem, *Martin*)
E lieti brindisi alzando in coro
Il vostro giubilo divederem.

(*I Marinai e popolani sollevano la gerla. Tutti circondando Martin e lo portano trionfalmente*)

FINE.